Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2011/2012

SALUTO DELLA RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI IN SENATO ACCADEMICO
Maria Chiara Vajra

Magnifico Rettore, Egregio Signor Ministro, autorità presenti, egregi professori, amici del personale tecnico – amministrativo, colleghi studenti, signori e signore.

Sono onorata di poter intervenire in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico in particolare per l'urgenza che pongono il contesto storico in cui ci troviamo, sia a livello locale sia a livello nazionale, e i numerosi cambiamenti cui la nostra università è chiamata a far fronte.

La crisi che sta colpendo il nostro Paese pone ciascuno di noi di fronte ad uno scenario che fino all'anno scorso sembrava inimmaginabile. Le preoccupazioni più forti nascono soprattutto dal delinearsi di un futuro sempre più incerto per noi giovani. È forte la tentazione di aspettare passivamente un cambiamento del quadro finanziario e politico, nella speranza di poter trovare spazio in un periodo più fortunato, oppure di recriminare e accusare chi di questa crisi ha maggiore responsabilità, ma realisticamente entrambi gli atteggiamenti non colgono la vera complessità dell'attuale situazione e non possono aiutare il paese ad uscire dalla crisi. Io desidero invece che questa crisi sia colta da tutti come sfida per un reale cambiamento che prima di tutto deve investire noi stessi, rimettendo in gioco la capacità di ciascuno e la voglia di adoperarsi per il bene dell'Università e della società tutta. Vorrei a tale proposito richiamare qui alcune parole del presidente Napolitano: “dinanzi a fatti così inquietanti, dinanzi a crisi gravi, bisogna parlare (...) il linguaggio della verità: perché esso non induce al pessimismo, ma sollecita a reagire con coraggio e lungimiranza”.

È per questo motivo che intendo sottolineare alcuni punti che noi studenti riteniamo centrali per un concreto miglioramento.

L'attuazione del nuovo statuto è sicuramente l'aspetto più importante che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi. Questa operazione potrà portare buoni frutti se vissuta come il tentativo di reinterpretare e adattare alle nuove sfide di quest'epoca quell'ideale che portò alla nascita della nostra istituzione: l'università è principalmente il luogo di incontro tra il desiderio di conoscenza degli studenti e la ricerca della verità comunicata dai professori. Tale origine è troppe volte dimenticata o data per scontata.

Siamo convinti inoltre che questo compito non riguardi solamente alcune commissioni o gli organi dell'Ateneo, ma costringa tutti i soggetti partecipanti a decidere se difendere posizioni da tempo consolidate o sfruttare le nuove dinamiche di collaborazione al fine di una crescita personale e collettiva.

Riaffermiamo perciò in questa occasione la nostra disponibilità al sacrificio, a rifuggire dalla legge

del minimo sforzo, a ricercare sempre più una dialettica costruttiva docenti-studenti per condividere il desiderio di conoscenza e di crescita umana della persona nel suo complesso.

La necessità, di soluzioni logistiche che creino spazi di incontro dove sia agevolata la trasmissione del sapere, dove i vari momenti della vita accademica (fatta di lezioni, studio individuale e collettivo, tirocini, laboratori, etc.) possano svolgersi nel migliore dei modi. A tale proposito apprezziamo sinceramente gli sforzi dell'Ateneo riguardo all'annosa questione dell'edilizia che stanno portando verso l'utilizzo di una nuova parte dell'"Albergo dei Poveri" e la ristrutturazione dell'"Ex-Saiwa", progetti di vitale importanza che speriamo possano essere ultimati il più presto possibile.

Occorre d'altra parte che non cali l'attenzione sul problema di cui soffrono le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche riguardo alla carenza delle aule, che costringe migliaia di studenti a dover fare numerosi spostamenti per tutta la città. Chiediamo altresì una particolare attenzione al trasferimento del corso di scienze motorie nel polo di Savona sfruttando l'occasione del nuovo Campus per poter assicurare agli studenti servizi e strutture adeguati alle loro esigenze. Ci auguriamo inoltre che il riassetto del Centro bibliotecario di Ateneo possa favorire il potenziamento di alcune biblioteche principali e consentire orari maggiori di apertura ed erogazione di servizi. Troppo spesso si assiste, infatti, in conseguenza delle attuali carenze, alla "fuga" degli studenti dalle facoltà finito l'orario di lezione.

Un altro aspetto centrale per il futuro del nostro Ateneo è certamente rappresentato dalla crescente esigenza di competitività e di eccellenza necessarie per poter rispondere alle sfide di un sapere sempre più globale.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli sforzi per compiere un processo di internazionalizzazione e non possiamo non condividere le idee che Lei, Egregio Ministro, ha recentemente espresso in un'intervista a *Il Sole 24 ore*. Riteniamo che l'internazionalizzazione debba essere volta a fornire servizi e strumenti utili a tutti noi studenti italiani per poter affrontare un mercato del lavoro ed un contesto culturale che vada oltre quello nazionale. È impensabile oggi, ad esempio, che un laureato non conosca una seconda lingua.

Incoraggiamo per questo motivo i numerosi tentativi che nell'Ateneo stanno nascendo, come la creazione di corsi specialistici o singoli insegnamenti affrontati interamente in lingua inglese; riteniamo anche che molte energie vadano spese nell'organizzazione del nascente Centro Linguistico di Ateneo per poterlo rendere uno strumento utile ed eccellente e dare così la possibilità a tutti di seguire corsi di alto livello che rilascino una certificazione valida a livello internazionale.

L'esigenza di competitività non può che farci guardare con molto interesse alla "questione Erzelli".

È difficile toccare questo tasto senza il rischio di fraintendimenti e strumentalizzazioni, ma ritengo doveroso accennarvi in questa sede. Il progetto è sicuramente molto interessante perché offre in primo luogo l'opportunità di una più stretta collaborazione tra università e aziende, ma soprattutto un miglioramento edilizio per la facoltà di ingegneria. Siamo coscienti della complessità di tale questione e vorremmo innanzitutto ringraziare il Ministro per il forte interessamento che sta manifestando verso questa nostra realtà. Se il trasferimento dovesse verificarsi, noi chiediamo che non vengano trascurate alcune priorità fondamentali per il buon esito dell'operazione. La facoltà di ingegneria, ed in particolare il Corso di Laurea in Ingegneria navale costituiscono, con la loro capacità di attrarre studenti da tutta Italia e di formare figure professionali competitive sul mercato internazionale, una delle realtà più interessanti e importanti per il nostro Ateneo: è fondamentale pertanto supportarne adeguatamente le necessità per permetterle di rimanere un punto di eccellenza e di riferimento nazionale, dotandola, ad esempio, di laboratori ben attrezzati ed adeguati alla complessità della ricerca.

Reputiamo, inoltre, importante il processo di informatizzazione svolto negli ultimi anni e auspiamo che al più presto possa essere attuato in tutte le Facoltà, così da permettere a tutti gli

studenti di accedere ai numerosi servizi on-line, risparmiando tempo, ed insieme di snellire le lunghe procedure burocratiche.

Per concludere questo mio intervento vorrei rivolgermi a Lei Signor Ministro confidando nelle parole che ha espresso nelle sue prime dichiarazioni: “E’ mia intenzione ascoltare con attenzione e interesse tutte le voci del mondo della scuola e dell’università che vogliano essere propositive. (...) Da professore sono abituato ad ascoltare gli studenti, le loro aspettative e speranze sono legittime”.

Desidero qui accennare a due temi di primaria importanza: vorrei in primo luogo richiamare la sua attenzione sulla questione del diritto allo studio, centrale per uno stato che abbia a cuore lo sviluppo del paese: i recenti tagli alle regioni, infatti, hanno determinato un drastico ridimensionamento nel bilancio dell’ARSSU, principale ente erogatore di borse di studio e alloggi per studenti, andando a colpire le fasce di studenti più bisognose. Rispetto a quello che riteniamo essere una delle tematiche più importanti per il mondo universitario, e non solo, chiediamo che tale argomento possa ottenere la meritata attenzione da parte di tutte le istituzioni.

Infine, nel ringraziarla per la decisione di attivare il Tirocinio Formativo Attivo, ribadiamo la necessità di portare a termine, in tempi rapidi, tutte le pratiche per l’effettivo svolgersi delle prove di accesso. Siamo anche consapevoli di come questo sia solo il primo passo verso un nuovo sistema di reclutamento realmente meritocratico, oggi più che mai necessario per rilanciare la figura dell’insegnante. Per renderlo tale occorre trovare nuove soluzioni, che non si basino sull’attuale sistema delle graduatorie, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti, ma su una reale autonomia delle scuole nell’accedere al bacino degli abilitati.

La ringrazio per la sua presenza qui oggi e ringrazio tutti per la cortese attenzione